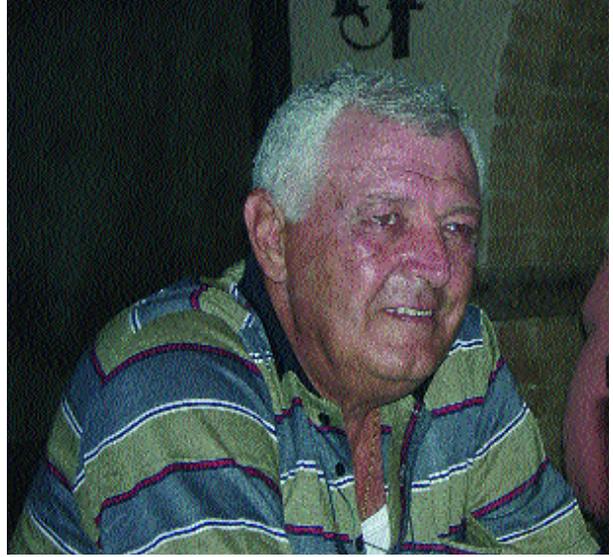


ADDIO, GIGANTE BUONO



Con queste parole qualche giorno fa abbiamo salutato il collega Gianfranco Rossi che, dopo pochi giorni dal manifestarsi di un male, tanto repentino quanto spietato, è deceduto.

Non serve sicuramente ricordare che l'amico Gianfranco è stato per quasi trent'anni, fino allo scorso mandato, consigliere del nostro Collegio e con questo incarico si era fatto apprezzare come collega da tutta la categoria che a Lui faceva riferimento, avvalendosi della sua specializzazione nel campo della termoidraulica, dell'impiantistica e della prevenzione incendi. Gianfranco era un geometra veramente fuori dal comune e numerosi sono i colleghi che ricorderanno le sue doti di com-

petenza, calma e pazienza con le quali si adoperava periodicamente ad organizzare corsi di aggiornamento sulle sue materie così specialistiche e molti colleghi devono proprio a queste sue capacità, l'inserimento del proprio nominativo negli elenchi ministeriali degli esperti nel settore.

Pur avendo lasciato, esattamente due anni addietro, il suo posto in Consiglio, Gianfranco collaborava ancora con il Collegio e con il suo Centro Studi e, purtroppo, la sua improvvisa morte lascia momentaneamente incompiuto l'ultimo sforzo organizzativo per un nuovo momento di studio.

Per anni aveva curato i rapporti del Collegio con il Tribunale di Roma facendo parte del Comi-

tato per la tenuta degli elenchi dei consulenti tecnici. A lungo si era fatto anche apprezzare quale membro delle commissioni per gli esami di Stato della nostra professione.

La sua prematura morte priva della sua presenza anche il Comitato dei Delegati della nostra Cassa di Previdenza, consesso nel quale era stato rieletto, qualche anno addietro, tra i rappresentanti dei Collegi laziali.

Fin qui ho commemorato l'apprezzato collega e professionista. Per ricordare l'Amico e la persona alla quale tutti volevamo bene, voglio riportare, dopo queste righe, quanto ha scritto e letto durante le onoranze funebri il direttore di questo nostro periodico che ancora una volta ha manifestato le sue non

comuni capacità nel saper mettere a fuoco eventi, sentimenti e stati d'animo e di rappresentarli con una prosa semplice, ma di grande efficacia, anche in queste tristissime circostanze.

Non dimenticheremo mai la grande commozione che ha pervaso tutta la chiesa, ma noi in particolare quando, subito dopo la benedizione della salma, abbiamo ascoltato quel perfetto ritratto verbale del Gianfranco uomo, marito fedele, padre sensibile ed amico genuino, che il nostro "geopoeta" ha tratteggiato, evidenziando le sue doti e le sue innocenti debolezze ed inventando a suo favore un mistico colloquio tra i geometri e Dio per una superflua "raccomandazione" di un posto in paradiso.

Giuseppe Baudille

Perdonaci Signore, sappiamo bene che non è consentito ai viventi accompagnare le anime quando vengono al Tuo cospetto; siamo i colleghi di Gianfranco e lo accompagniamo solo per timore che non ricordi quello che dovrà dirTi: sai bene che mal di testa aveva negli ultimi giorni...

Non entriamo, restiamo qui sull'uscio per ricordarTi quanto fosse mite quest'omone; ed era così grande proprio per contenerla tutta quella bontà che gli avevi donato.

Ti ricordiamo ancora come amava tutto della vita, com'era serio nel lavoro, impegnato e disponibile con i suoi colleghi e dedito alla nostra professione; quant'era orgoglioso della sua famiglia, come amava Rossana, quanto adorava i suoi figli e quanto ha lavorato per dare loro benessere, esempi ed opportunità.

E poi è allegro Signore, e la sua risata, trattenuta all'inizio e poi così sonora, incontenibile e contagiosa, porterà altra gioia in cielo.

...

Peccati? ... Nessuno che noi si sappia!

Anzi, no: ... forse era un pochino goloso;

...

Più di un pochino, Signore?

...

Certo ... sì è vero! ... Non potevi lasciare un dolcetto o una bustina di zucchero in giro ...

Ma cosa vuoi che siano Signore innocenti peccati di gola ora che il mondo è impazzito e gli uomini violano il Tuo cielo per bombardare la terra e mozzano teste e fanno esplodere bambini e poi bestemmiano le loro ragioni nel nome delle fedi religiose.

Solo qualche dolcetto ... e poi spesso eravamo noi a tentarlo perché ci divertiva quello sguardo da bimbo, acceso di lampi furtivi e gioiosi.

Ecco ... vedi ...

sorridi anche Tu Signore, e quindi lo hai già eletto; portalo con Te allora e fai preparare ali enormi per lui.

Dai Gianfranco, entra.

Stai tranquillo ... no ... non stiamo piangendo ... è ... è tutta questa luce abbagliante intorno a te.

Vai e grazie per essere stato nostro collega e generoso amico.

... Addio, gigante buono.

(Giorgio Maria de Grisogono)